

L'INIZIATIVA

STATI GENERALI

Le Apuane in cerca di un futuro diverso

DI MARCO LAPI

Di marmo si continua a morire. Non nelle cave, stavolta, ma in una segheria della zona industriale di Massa dove lunedì 9 maggio Carlo Morelli, sessantunenne di Marina di Carrara, è morto schiacciato da un carico di lastre. Alla sua età era lavoratore interinale, quindi precario, ma avrebbe dovuto firmare a breve un contratto a tempo indeterminato. Dopo i due massesi deceduti nemmeno un mese prima nella Cava Antonioli a Colonnata, un altro lutto ha colpito quindi il settore, riaccendendo le polemiche sulla sicurezza.

Ma il marmo e le cave non sono nel mirino solo per questo. Da anni, infatti, è crescente l'allarme degli ambientalisti per la devastazione causata da un'escavazione selvaggia. Uno scempio territoriale che viene considerato come il più grave d'Europa e su cui un paio d'anni fa si scatenò un vivace dibattito, legato al Piano paesaggistico della Regione Toscana messo a punto dall'allora assessore all'Urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio Anna Marson e successivamente modificato in favore dell'attività estrattiva ma comunque ugualmente osteggiato dagli imprenditori del settore.

Proprio Anna Marson, la cui mancata riconferma nella nuova Giunta guidata da Enrico Rossi era apparsa scontata fin da quei giorni di confronto-scontro, sarà tra i protagonisti di un'iniziativa nazionale che il Coordinamento apuano delle associazioni ambientaliste (Club Alpino Italiano, Legambiente, Italia Nostra, WWF, ReTe del Comitato per la difesa del territorio, Società dei territorialisti, Salviamo le Apuane, Salviamo le Alpi Apuane) ha promosso per l'intera giornata di sabato 14 maggio nel complesso di Sant'Agostino, a Pietrasanta: gli «Stati generali» per «un futuro sostenibile» di queste montagne uniche nel loro genere.

Per gli organizzatori, l'incontro «è un'importante occasione per fare il punto della situazione sullo stato di tutela delle Alpi Apuane, a un anno

Il Coordinamento apuano delle associazioni ambientaliste ha promosso per sabato 14 maggio a Pietrasanta una giornata per proporre alternative al «più grande scempio ambientale d'Europa»



dall'approvazione del Piano paesaggistico regionale, riflettendo sul ruolo e sull'efficacia conservativa del Parco regionale delle Alpi Apuane»: punto dolente, quest'ultimo, soprattutto con l'attuale presidenza, dopo la prematura scomparsa di Giuseppe Nardini che lo aveva guidato con ben altro indirizzo.

Anna Marson, dicevamo, interverrà nella sessione mattutina, dopo i saluti dei sindaci Mallegni di Pietrasanta e Camilla Bianchi di Fosdinovo e la presentazione del Manifesto degli Stati generali delle Alpi Apuane da parte di Fausto Ferruzza, presidente Legambiente Toscana. Assieme a lei porteranno il loro contributo altri due tecnici, il biologo Giuseppe Sansoni, anch'egli esponente di Legambiente, e il naturalista Leonardo Lombardi. Gli argomenti trattati verranno discussi in una tavola rotonda dai rappresentanti della Regione Toscana e delle massime associazioni ambientaliste nazionali.

Nel pomeriggio, dopo la pausa pranzo con prodotti biologici, locali ed equo solidali, e l'allestimento di una scenografia vivente sul marmo ad opera dei ragazzi dell'Associazione Aeliante, si inizierà con la relazione di Fabio Baroni, storico, sulle forme economiche sostenibili e alternative all'impattante e dominante attività estrattiva. Sul tema si confronteranno Sibilla della Gherardesca, presidente regionale del Fondo ambiente italiano, Paolo Baldeschi, coordinatore della ReTe comitati per la difesa del territorio, Alberto Magnaghi, presidente Società dei territorialisti, don Andrea Bigalli, referente Libera Toscana, Lucia Venturi, coordinatrice Federparchi Toscana e Leonardo Piccini della Federazione Speleologica Toscana. Il dibattito sarà comunque esteso a tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria imprenditoriali, agricoltori, turismo, commercio, artigianato, industria, nonché altre associazioni ambientaliste, culturali, sindacali, apertamente invitate a un appuntamento che non ha inteso escludere nessun soggetto. I lavori si concluderanno con la sottoscrizione del Manifesto degli Stati generali delle Alpi Apuane.



i FILMATI

Per chi volesse documentarsi on line sulla situazione ambientale delle Apuane consigliamo di andare a cercare su YouTube i filmati di Alberto Grossi, videomaker innamorato delle Alpi Apuane, che con i suoi «Cosa c'è sotto le nuvole» e «Aut Out- la distruzione delle Alpi Apuane» ha vinto il premio nazionale «Luisa Minazzi» 2015, assegnato a Casale Monferrato all'«ambientalista dell'anno», con questa motivazione: «Attraverso la potenza della parola e dell'immagine lotta per tutelare la sua passione più grande: le Alpi Apuane, un ambiente splendido ma sfregiato dalle attività estrattive a base di filo diamantato e dinamite che ogni anno asportano quattro milioni di metri cubi di roccia mettendo a rischio falde acquifere, cime e habitat di pregio». Da notare che al secondo posto, nella circostanza, si è piazzata proprio l'ex assessore Anna Marson, per il suo lavoro sul Piano paesaggistico toscano.

LA SCHEDA

NEL BUSINESS DEL CARBONATO LA CAUSA DELLA DISTRUZIONE

Gli «Stati Generali delle Alpi Apuane, per un futuro sostenibile delle Alpi Apuane» offriranno ai partecipanti e a tutti gli interessati – oltre a un concerto del coro del Cai e alla proiezione del mediometraggio «Transumanza» di Roberto Zazzara, vincitore del Social World Film Festival, entrambi nella giornata di sabato – anche un'escursione «Sui sentieri della distruzione», la mattina di domenica 15: un «evento itinerante – spiegano gli organizzatori – sui luoghi simbolo dello scempio ambientale provocato dall'attività estrattiva incontrollata, accelerata e irrispettosa delle norme di conservazione paesaggistica». I partecipanti si ritroveranno alle ore 9.30 a Campocecina, nella montagna sopra Carrara, per osservare da vicino le cave del Monte Sagro, siti estrattivi che «stanno letteralmente divorando le pendici del monte, in una zona sotto tutela del Parco regionale delle Alpi Apuane, per una produzione costituita

in gran parte da detriti da trasformare in carbonato di calcio». Proprio la produzione del carbonato, usato nell'industria come sbiancante e presente per esempio nei dentifrici, è all'origine dell'attuale devastazione ambientale, dovuta appunto non all'estrazione di marmi ornamentali e di qualità – ormai una minima parte della produzione delle cave – ma allo sbriciolamento progressivo di fette di montagna per riempire un numero enorme di camion di scaglie che vengono poi ulteriormente frantumate e che potrebbero essere recuperate almeno in parte, in alternativa, dalla bonifica dei ravaneti, le colate detritiche provocate dall'escavazione che imbiancano i fianchi dei monti: un business con cui si arricchiscono in pochi ma che impoverisce enormemente l'ambiente e la collettività. Di questo e dell'iniziativa di Pietrasanta abbiamo parlato in un'intervista video con il presidente di Legambiente Toscana Fausto Ferruzza, disponibile sul sito www.toscanaoggi.it

M.L.